

Iscos Cisl, dieci anni di cooperazione con le comunità indigene in Amazzonia



La presenza di Iscos Cisl dal 2009 nella regione brasiliana del Rio Alto Solimões, al confine con la Colombia e il Perù, la si deve in primis ai rapporti con i Frati Minori Cappuccini dell'Umbria presenti nell'area da oltre un secolo. Ciò è stato fondamentale per costruire da subito una relazione di rispetto e reciprocità sia con le comunità indigene di etnia Ticuna e le comunità *ribeirinhas*, sia con la foresta pluviale.

Il primo progetto avviato nel 2010 nel municipio di Benjamin Constant (*Sviluppo sostenibile nella frontiera dell'Amazzonia brasiliana*), è stato cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano e ha avuto il sostegno e la partnership della Diocesi dell'Alto Solimões, guidata allora dal Vescovo Dom Frei Evangelista Alcimar. Gli obiettivi e i risultati di questo primo progetto, condiviso con 25 comunità locali, sono stati il miglioramento delle condizioni economiche, sociali ed igienico-sanitarie di quasi 4.500 persone.

Per ridurre le malattie infettive provocate dall'assenza di acqua potabile, sono stati installati impianti di potabilizzazione alimentati con energia solare. E in ambito produttivo il focus del progetto si è incentrato sulla sovranità alimentare delle comunità (agricoltura familiare e piscicoltura) e l'economia solidale (creazione della banca sementi, creazione di un centro di artigianato locale ecc.). Tutto nel rispetto dell'ambiente e della conservazione della foresta pluviale.

Concluso positivamente nel 2013, l'azione di cooperazione dell'Iscos Cisl nella regione è proseguita fino al 2016, attraverso un secondo progetto: *“Bem Viver - prospettive di sviluppo endogeno in*

Amazzonia”, finanziato questa volta da EuropeAid, l’organismo di cooperazione dell’Unione Europea. A Bem Viver si è affiancata un’azione complementare di sostegno finanziata dalla CEI, la Conferenza Episcopale Italiana e dal comitato regionale di Iscos Cisl dell’Emilia Romagna.



Dal 2017 si è innestato, sui progetti precedenti, un quarto progetto in corso di realizzazione co-finanziato sempre da europea, da titolo “Meso-regione Amazzonica dell’Alto Solimões sostenibile e partecipativa”. Se i beneficiari diretti delle azioni previste sono circa 2.500 persone, quelli indiretti sono oltre 30mila, con impatti positivi su tutta la regione.

Se “Bem Viver” ha assicurato la continuità degli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita, di creazione di lavoro autogestito, di percorsi formativi itineranti, che hanno favorito lo scambio di pratiche e saperi tra le diverse comunità in campo agricolo e alimentare, l’attuale progetto - oltre a investire nella capacità di creazione di valore aggiunto (attraverso la trasformazione dei prodotti agricoli e la diretta commercializzazione) - ha rafforzato la dimensione associativa dei produttori e il loro impatto sulle politiche pubbliche.

La presenza continuativa del lavoro di Iscos Cisl nella regione amazzonica dell’alto Solimões, con diverse azioni di sviluppo endogeno, rispettoso della foresta pluviale e delle comunità indigene, ha rappresentato un’argine e un’alternativa a un modello di sviluppo predatorio e distruttivo:

1. avanzamento della “frontiera agricola” (allevamento estensivo di bovini, espansione di monoculture come la soia, produzione di lignite)
2. deforestazione illegale
3. inondazioni e siccità, con la scomparsa di interi ecosistemi, la perdita di biodiversità e la conseguente riduzione di attività fondamentali per i popoli della foresta (caccia, pesca, raccolta di piante medicinali, frutta ecc.)
4. comparsa di nuovi parassiti e malattie, diminuzione del livello delle falde acquifere a causa dei cambiamenti climatici

L’Amazzonia è un subcontinente geografico e ambientalmente determinante nell’equilibrio climatico globale e la sua conservazione è d’interesse per tutte le nazioni del pianeta. La regione brasiliana dell’Alto Solimões fa parte di questo subcontinente, al confine con Perù e Colombia. Ricco di

biodiversità, il territorio è prevalentemente abitato da popolazioni indigene (in particolare Ticunas e Cocamas) e coloni-agricoltori provenienti dagli Stati brasiliani del nord-est, spinti ad emigrare in questa regione durante il boom della raccolta della gomma.

Gli indigeni e i coloni-agricoltori condividono il territorio e vivono nelle stesse condizioni di precarietà e marginalizzazione occupando le sponde del Rio Solimões e dei suoi numerosi piccoli affluenti (*igarapés*). Il territorio della Regione occupa un'area di 214.217,80 Km² distribuiti in 9 comuni. La popolazione è di 225.000 abitanti, di cui 95.000 vivono nella zona rurale.

In queste aree, l'economia si basa su "multi-attività" secondo le stagioni, delle precipitazioni e del livello del fiume. La produzione è destinata per il 70% al fabbisogno alimentare della famiglia o della comunità e l'eccedenza va al mercato nei centri urbani.

Con il governo di estrema destra di Jair Bolsonaro in Brasile e le politiche a favore dei latifondisti e dell'agro-business si addensano nuovi pericoli per l'Amazzonia. Ci saranno conseguenze gravi sia per i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità rurali, sia per la foresta primaria. Molte iniziative realizzate e portate avanti dalla società civile si trovano in grave emergenza. Le attuali politiche del Governo Bolsonaro sono evidentemente in contrapposizione alle ONG, ai sindacati, alle popolazioni originarie, ai movimenti sociali, all'educazione pubblica e alle politiche ambientali.

